

### Lettura 4 Livello 3

**Ti presentiamo un testo diviso in 7 parti. Le parti non sono in ordine. Ricostruisci il racconto: leggi e metti in ordine le parti. Abbina il numero di ordine alla lettera corrispondente nella tabella sottostante.**

#### Anastasia

**A** Mia madre mi affidò alla sorveglianza di Anastasia, contenta di avere una persona di fiducia che vegliasse sul suo unico figlio; e mi ordinò di andare ogni giorno, anche solo per un minuto o due, a farmi vedere da lei. Io ubbidii e non lasciai passare giorno senza presentarmi da Anastasia nella sua stanzetta da lavoro.

**B** Nel collegio, dov'era finita quando aveva ormai cinquant'anni, Anastasia passava la giornata in una piccola stanza oscura, seduta vicino alla finestra, che dava sul cortile. Ricuciva la biancheria dei collegiali, riattaccava i bottoni, sistemava gli strappi. Aveva trovato quel posto sicuro dopo essere andata a servizio per tanti anni dai preti. Aveva servito quattro o cinque sacerdoti. I suoi vecchi preti le avevano raramente rivolto la parola e ancor più raramente le avevano dato qualche soldo.

**C** Mia madre infatti veniva a trovarmi di domenica, quando Anastasia non era nel collegio. Non veniva spesso, solo una volta ogni due mesi, e mi portava fuori con lei a pranzo, in qualche ristorante. Nel pomeriggio passeggiava con me, mi trascinava a visitare due o tre chiese, poi mi riportava in collegio e ripartiva senza aver avuto la possibilità di incontrare Anastasia. Era comunque tranquilla perché era sicura che la vecchia compagna di infanzia avrebbe vegliato su di me.

**D** Per mia madre, lasciarmi dai 12 ai 16 anni in collegio, affidato alle mani di istitutori e di insegnanti sconosciuti, fu una necessità molto dolorosa. Le sembrava che lontano dai suoi occhi potesse capitarmi ogni male. Fu quindi molto contenta quando seppe che una sua compagna di infanzia, Anastasia, aveva trovato lavoro come cucitrice in un collegio del Lago Maggiore, e proprio quello dove sarei dovuto andare quell'anno per riprendere gli studi.

**E** La trovavo sempre seduta a capo chino con la luce del cortile sui capelli grigi. Mi faceva sedere accanto come un figliolo e mi guardava. Per guardarmi sollevava il capo, una o due volte, da una maglia o da un paio di calze che stava ricucendo.

**F** Anastasia era cresciuta con mia madre al suo paese, aveva giocato con lei nei prati e con lei era andata a scuola. Aveva sempre dimostrato di avere un buon carattere, di essere ubbidiente e soprattutto devota, tanto che fin da piccola aveva cominciato a lavorare per la chiesa.

**G** Anch'io la guardavo, chiusa nella sua piccola giacca color cenere e coperta fino ai piedi da un'ampia gonna a pieghe. Non mi domandava nulla degli studi, ma solo se dormivo bene, se mangiavo con appetito, se digerivo facilmente. Non mi domandava nulla neppure di mia madre, che non vedeva da tanto tempo.

<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>
<b>D</b>						